

# L'attentato di Colonia

## «Superare i blocchi non è utopia»

Poche ore prima di essere accolto a Colonia, Oskar Lafontaine aveva illustrato alla stampa un documento del suo partito, la Spd, intitolato: «Dalla contrapposizione tra i blocchi ad un sistema di sicurezza europeo». Quello che pubblichiamo qui di seguito è il testo del discorso pronunciato nell'occasione dal leader socialdemocratico tedesco.

OSKAR LAFONTAINE

**N**on solo dal momento del crollo del muro di Berlino, ma soprattutto dalla assunzione del potere da parte di Mikhail Gorbaciov, la situazione della politica di sicurezza in Europa è cambiata in modo fondamentale, tanto da rendere non più utopico il superamento dei blocchi. Dopo decenni di divisione, l'Europa ha ora l'opportunità di superare la contrapposizione Est-Ovest e di creare un nuovo ordine non solo in ambito economico, ma anche nel senso di una completa integrazione politica e compenetrazione tra gli Stati democratici. La costruzione di un ordine di pace europeo con un autonomo sistema di sicurezza, che sostituisca i blocchi, è all'ordine del giorno.

È da molto tempo che il governo federale avrebbe potuto reagire alla nuova situazione della politica di sicurezza. La notevole diminuzione degli effettivi della Bundeswehr, la riduzione del servizio di leva a 12 mesi al massimo, la rinuncia a grandi manovre, la sospensione degli esercizi di volo a bassa quota e il blocco, nel campo degli armamenti, di programmi come quelli per il caccia '90 e per altri grandi sistemi d'arma avrebbero già dovuto essere attuati. Chi ancora non ha capito che il disarmo costituisce un compito politico centrale spera il denaro pubblico.

I rapidi sviluppi avuti nei rapporti tra le due parti della Germania hanno accelerato i tempi del processo verso un nuovo ordine europeo. Che in questo quadro uno Stato membro della Nato si fonda con uno Stato membro del Patto di Varsavia fa dell'unificazione tedesca, proprio nell'ambito della politica di sicurezza, una sfida particolare.

In questo momento, l'unificazione della Germania procede più rapidamente dell'integrazione politica dell'Europa. Ma strutture cooperative di sicurezza non si creano dal giorno alla notte. Diventano quindi necessarie, per la Germania, delle sistemazioni transitorie, che non devono contrapporsi allo sviluppo della costruzione di un sistema di sicurezza europea, ma piuttosto portare avanti l'integrazione europea. Le soluzioni transitorie per il nuovo Stato federale tedesco devono quindi rispecchiare gli interessi di sicurezza dell'Europa nel suo insieme.

La Nato, di cui sarà di certo membro anche la Germania unita, deve adattare le proprie strategie militari e le proprie dottrine al cambiare della situazione in Europa, diminuendo la capacità di attacco e aumentando la capacità di cooperazione al di là dei blocchi. Però, la Nato non deve, neanche in futuro, allargare la propria funzione militare verso est, oltre l'attuale area della Repubblica federale. Per l'attuale area della Repubblica Democratica si devono piuttosto prendere accordi speciali.

Vi devono essere da parte dei tedeschi, già durante questo periodo transitorio, segnali politici di disarmo che portino avanti la costruzione di un sistema di sicurezza europea. A questo scopo, e già da ora, dovrebbe essere messo in opera il graduale dimezzamento delle forze militari tedesche. Inoltre, un governo padronante, immediatamente dopo la sua creazione, dovrebbe impegnarsi, sul piano del diritto internazionale, a rinunciare al possesso e all'uso delle armi atomiche. Nel quadro Cse, parallelamente a queste intese per la Germania, si devono introdurre elementi che incentivino l'integrazione e la collaborazione tra gli Stati europei, ad esempio una Agenzia per il controllo delle misure di disarmo, un organismo per la soluzione dei conflitti, accordi di cooperazione militare e creazione di brigate multinazionali.

Scopo di tutti questi passi è un sistema di sicurezza di tutti gli Stati membri Cse, che si estenda dall'Atlantico agli Urali, nel quale si dissolvono i blocchi militari e nel quale gli Stati Uniti d'Europa dovranno giocare un ruolo centrale. Se non si vogliono sprecare le opportunità della distensione e del disarmo, si dovrebbe dare inizio alla costruzione di un sistema di sicurezza europeo là dove oggi sono particolarmente concentrati gli schieramenti militari: e cioè nell'Europa Centrale.

# Uno stile inconfondibile fatto su misura per i media Il suo grande segreto: saper giocare d'anticipo Dalle sue idee è nata la «Bad Godesberg 2» della Spd Una lunga battaglia con Kohl per la cancelleria



Oskar Lafontaine saluta la folla che ha seguito il suo comizio; in alto, qualche istante dopo cade a terra accoltellato

## Lafontaine, la polemica al servizio dell'unità

Mi è capitato di sentire in un suo comizio, mesi fa. E l'ho seguito spesso in televisione, nelle tribune politiche come nei tanti talk shows. Oskar Lafontaine è un oratore efficacissimo: sa alternare la battuta polemica, anche aspra, al sorriso accattivante, talvolta un po' sarcastico. Ama polarizzare il confronto, e non cerca mai convergere superficialmente e rassicuranti, né con gli avversari né con gli alleati. Difficilmente ammette un errore o fa concessioni, mentre si compiace di rinfacciare ad altri scelte sbagliate o cambiamenti di posizione. Il suo straordinario istinto politico lo fa - direbbero gli americani - un grande *campaigner*, un candidato ideale su cui puntare le proprie carte in un confronto elettorale incerto: ha tenuta psicologica e intelligente, sa cogliere in anticipo i temi più controversi e «occuparli», ed è capace di andare controcorrente, anche quando ciò comporta l'impopolarità. Per i mass media è, chiaramente, un interlocutore perfetto, perché conosce le regole del gioco e sa, tutto sommato, come servirle. Il suo stile politico è molto personale, molto originale: punta infatti sul conflitto e sulla contrapposizione, salvo poi imporre temi e proposte capaci di scompaginare gli schieramenti preconstituiti e di attrarre consensi «trasversali». Sa comunicare allo stesso tempo sensibilità sociale ed ecologica, affidabilità gestionale e indipendenza di giudizio. Ha vinto tutte le campagne elettorali a cui ha partecipato, sia come «sfidante» che come «titolare», ed è perciò molto temuto dagli avversari politici. Il carattere dell'uomo risente, inevitabilmente, delle «qualità» del politico: alla fama di *bon vivant*, amante della cucina e della compagnia, si accompagnano infatti una certa durezza e mancanza di scrupoli, qualche inclinazione alla demagogia, una grande (secondo alcuni eccessiva) fiducia in se stesso.

Al di là di questi tratti di stile e di immagine - che pure hanno, in sistemi politici a leadership personalizzata, un impatto troppo spesso sottovalutato (e non necessariamente patologico) - Oskar Lafontaine è oggi il candidato-cancelliere

vo governo (diretto, evidentemente, dallo stesso Lafontaine). Infine, polarizzazione e innovazione - hanno contraddistinto la condotta politica di Lafontaine anche sulla «questione tedesca». Dopo aver denunciato, fin dall'ottobre scorso, la retorica sulla nazione e sui «confini del 1937» - cui non si accompagnavano però né aiuti immediati alla Ddr, né misure concrete per arrestare il continuo flusso di profughi - Lafontaine ha insistito soprattutto sui costi sociali di una troppo rapida unificazione, segnalando tanto le nuove tensioni determinatesi ad Ovest sul mercato del lavoro e degli alloggi, quanto i rischi di una disoccupazione di massa ad Est. Successivamente, ha messo alla berlina la demagogia elettorale della cancelliera Kohl, cioè il suo promettere a Est quello che non avrebbe potuto mantenere a Ovest: se non smentendo gli stessi impegni assunti dal suo governo di fronte agli elettori. Risultato: il gabinetto presieduto da Kohl ha prima adottato una serie di provvedimenti intesi ad arrestare l'immigrazione dalla Germania est e dal resto dell'Europa orientale; poi elaborato un progetto di «Trattato di Stato» con la Ddr che cerca, chiaramente, di non tradire le aspettative create a Est senza però scaricare tutti i costi dell'unità a Ovest.

L'ultimo atto di questo difficile processo di innovazione è stato compiuto proprio alla vigilia dell'attentato di Colonia, con l'accettazione ufficiale da parte della Spd - su espressa richiesta di Lafontaine - della collocazione della futura Germania unita nella Nato, almeno fino allo scioglimento dei blocchi militari (il cosiddetto «piano Genscher»). Un atto che ha posto fine ad una lunga fase di incertezze e di oscillazioni - comuni del resto sia alla Spd che ad altre forze della sinistra europea, e certo riconducibili anche alla rapida caduta degli avvenimenti - che rischiavano fra l'altro di avere per il partito costi politici (e elettorali) molto alti, cominciando ad una posizione puramente negativa, e perciò marginale, nei confronti del processo di unificazione.

Il fatto è che questo difficile processo di innovazione è stato compiuto proprio alla vigilia dell'attentato di Colonia, con l'accettazione ufficiale da parte della Spd - su espressa richiesta di Lafontaine - della collocazione della futura Germania unita nella Nato, almeno fino allo scioglimento dei blocchi militari (il cosiddetto «piano Genscher»). Un atto che ha posto fine ad una lunga fase di incertezze e di oscillazioni - comuni del resto sia alla Spd che ad altre forze della sinistra europea, e certo riconducibili anche alla rapida caduta degli avvenimenti - che rischiavano fra l'altro di avere per il partito costi politici (e elettorali) molto alti, cominciando ad una posizione puramente negativa, e perciò marginale, nei confronti del processo di unificazione.

## Quei gesti folli da Pallante alla Steidel

MARIA R. CALDERONI

ROMA. Il «folle» è comparso dunque anche l'altro ieri, armato di coltello contro la gola di Oskar Lafontaine. Una povera pazza, dicono, una infermiera di un paese vicino a Bonn, 42enne affetta da sindrome persecutoria, delirio per il quale risulta già ricoverata in clinica psichiatrica tempo fa. Folle e quindi irresponsabile. Il caso sembra chiuso in partenza. Folle e quindi niente da aggiungere.

Stupisce solo, in questi come in altri casi di «folli» attentatori, la scelta del bersaglio, la perfetta sintonia col clima del momento. Oskar Lafontaine è un uomo politico non solo della sinistra tedesca in generale, ma un uomo dell'equilibrio e della misura in un momento in cui l'esagitazione e la violenza cercano di prendere velocità in una china rapidissima e allarmante. È l'uomo che cerca un minimo di ponderazione e di raziocinio, un momento di riflessione nel mezzo degli avvenimenti caotici e sconvolgenti che accadono ad Est, non solo in Germania orientale, ma in tutto il mondo.

È sintomatico che un «folle» abbia colpito Lafontaine nello stesso momento in cui sull'Alexanderplatz ripugnanti skinheads si rifanno vivi per gridare viva il nazismo abbasso il comunismo.

La logica della follia è sempre «tempesiva», non nasce, cioè, a caso. Come in quel 14 luglio del 1948. Dietro l'attentato a Togliatti, anche allora spuntò subito un tipo psicologicamente instabile, insomma un mezzo matto. Quell'Antonio Pallante. Insignificante, squallido, borghese piccolo piccolo, che le cronache descrivono prontamente come «un povero esaltato, con qualche nostalgia per il regime forte di Mussolini». Uno fuori di testa. Squilibrato al punto che, al momento dell'arresto, mentre l'Italia è sull'orlo della guerra civile, lui candidamente confessava: «Ho fatto quello che la stampa e i politici dicevano: liberare la democrazia da colui che tutti incicavano come il



Pierre Louys  
Le canzoni di Bilitis  
L'ultima opera di questo grande scrittore francese



Autobiografia di un giornale  
di un Nuovo Corriere di Firenze 1947-1956

S.G. Morley  
G.W. Brainerd, R.J. Sharer  
I Maya  
La scoperta di un nuovo mondo classico



Fiabe delle Asturie  
raccolta di Romanus Barce

I narrabondi  
Scrittore eccezionale nel cuore dell'Inghilterra

Edward P. Evans  
Animali al rogo  
Storie di processi e condanne contro gli animali dal Medioevo all'Ottocecento

Gianni Rodari  
Il giudice a dondolo  
Racconti satirici per adulti, di uno tra i più celebri autori per l'infanzia

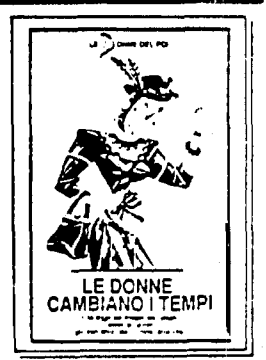
Gustavo Corni  
Fascismo e fascismi  
Movimenti politici regimi in Europa e nel mondo

Antonio Cassese  
I rapporti Nord/Sud  
Testi e documenti di politica internazionale dal 1945 a oggi

# Firma per cambiare gli orari. Firma per cambiarti la vita.

"Le donne cambiano i tempi": una legge per rendere più umani i tempi del lavoro, gli orari della città, il ritmo della vita. Domenica 29 aprile giornata nazionale di raccolta delle firme.

Le **D**onne del Pci



LE DONNE CAMBIANO I TEMPI  
At tavoli puoi richiedere il testo completo della legge.